Anno XXXVI° — Lunedì 29 Settembre 1902 — Conto corrente con la posta — N. 230

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'IMMENSO DISASTRO IN SICILIA

Come fu quasi distrutta Modica

Ci scrivono da Napoli, 27:

Le notizie che continuano a giungere dalla Sicilia intorno al terribile ciclone che ha devastato la parte orientale dell'isola non fanno che aumentare l'orrore della catastrofe che ha desolato talune località e più specialmente Modica, ormai semi distrutta dalle acque impetuose del torrente che la biparte e nelle cui acque gorgolianti e limacciose hanno trovato orribile morte centinaia di persone travolte tra le ruinanti case incapaci a resistere all'impeto della fiumana.

Pioveva da oltre ventiquattro ore a dirotto, quando, nella notte, mentre la popolazione era immersa nel sonno, enormi masse d'acqua commista a liquido fango, scendevano gonfiando il torrente che straripando invadeva le case della città bassa innalzandosi in talune località fino al secondo piano, tutto travolgendo furiosamente e trascinando uomini e cose nella vertiginosa corrente.

Così, al bagliore sinistro delle potenti scariche elettriche, le case crollavano con lugubre fragore, mentre le grida invocanti aiuto vincevano la voce potente dell'uragano, ma vanamente chè i soccorsi non erano possibili, essendo le vie trasformate in spumeggianti corsi d'acqua impraticabili.

E nelle circostanti campagne i fiumi Tellaro ed Erminio compievano l'opera di distruzione, inondando le ubertose campagne e trascinando alla deriva a centinaia i cadaveri di animali ovini e bovini, strappati agli ovili e alle stalle delle masserie, otto delle quali cedendo alla furia delle acque, crollavano seppellendo tra le rovine e il fango intere famiglie.

Straziaanti episodi

Narrare tutti gli episodi svoltisi durante la tragica notte in Modica non è possibile.

Testimoni oculari hanno narrato, tuttora in preda al terrore, che l'innondazione, non prevista da alcuno, giunse fulminea non lasciando tempo a salvezza specie per gli abitanti della regione bassa della città.

Scene di orrore indescrivibile avvennero nel buio della notte rotto a quando a quando dai vividi lampi; mentre intere famiglie, prima che avessero potuto rendersi conto del periglio che correvano, erano travolte dalle acque e perivano affogate in pochi istanti, numerosi altri naufraghi lottavano disperatamente, prolungando così la loro agonia; e la corrente irresistibilmente li trascinava lontani, mentre i superstiti chiamavansi disperatamente.

E i miseri corpi, nei quali ancora la vita palpitava, erano sbattuti violentemente contro i massi che ne facevano strazio, mentre tanti altri infelici, vecchi, donne e bambini, giacevano sotte le case demolite, sepolti sotto le macerie e immersi in un alto strato di fango.

I primi soccorsi

Scene dolorose

Finalmente le ultime tenebre furono fugate dall'alba e con la luce apparve tutta l'enormità terrorificante del disastro.

E subito si organizzarono i primi soccorsi, provvedendo anzitutto con uno slancio generoso da parte di tutti; autorità, soldati e popolo, alle opere di salvataggio.

E fu una gara di generosità e di coraggio quella che s'iniziò tra le crollanti case; in mezzo alle rovine; e per le vie tramutate in altrettanti paludi.

Intanto il sottoprefetto cav. Polaro informando il prefetto di Siracusa dell'accaduto chiedeva soccorsi e alla volta di Modica muovevano subito il prefetto in persona accompagnato dall'ingegnere capo del genio civile, da numeroso personale tecnico e da un forte riparto di soldati e zappatori.

Anche da Messina giungevano più tardi altri soldati, tutti efficacemente cooperanti ai lavori di demolizione o di puntellamento dei fabbricati presentanti lesioni di qualche entità; alla riapertura delle comunicazioni e all'opera pietosa del ricupero delle salme delle vittime che sono man mano raccolte nelle chiese in attesa della necessaria identificazione e non essendo finora possibile procedere al sepellimento stante l'alto strato di fango semiliquido ingombrante il camposanto. E i lavori continuano sempre portando alla scoperta di nuovi cadaveri.

Quando da una casa devastata dalle acque si trasporta fuori un cadavere avvengono s ene strazianti da parte dei parenti; scene che si ripetono accrescendo l'orrore e la desolazione.

Taluni che hanno perduti i figli o la consorte adorata o i genitori, o più disgraziati ancora, sono rimasti soli al mondo, girano per le vie inebetiti, in uno stato d'incoscienza da cui solo a quando a quando rinvengano per scoppiare in doloroso pianto.

Ai dolori morali, per tante e tante famiglie sventurate s'aggiunge la perdita degli averi e la povertà ormai che li attende inesorabilmente.

Le vittime sono 300

I cadaveri rinvenuti tanto in Modica come nelle circostanti campagne e tenuto calcolo anche di quelli travolti dalla piena dei corsi d'acqua fino al mare e da questi rigettati sulla spiaggia ascendono a circa trecento, ma pur troppo non si tratta di una cifra definitiva e si ha ragione di temere che si raggiungerà il numero dai 250 a 300.

Finora trovaronsi 130 cadaveri

La *Stefani* ci comunica:

Modica 28. — I cadaveri rinvenuti nel disastro dell'alluvione ascendono finora a 130. Ritiensi che tra i sepolti sotto le macerie e portati al mare vi sieno altre 70 vittime. Procedesi alacremente allo sgombero delle abitazioni pericolanti. Persiste il cattivo tempo.

ALTRI PARTICOLARI sul disastro a Scicli

ove perirono 68 persone

Telegrafano da Palermo 28:

I cadaveri di modicani rinvenuti a Scicli sono 68.

Ecco alcune notizie intorno al disastro di Scicli.

Verso le ore 18 pioveva dirottamente quando si notò uno straordinario rumore.

Intanto giungeva notizia che la piena del fiume Fiumilato stava travolgendo una casa in cui era una famiglia di sei persone. Molti accorsero per tentarne il salvataggio, ma furono impediti dalla piena. Altri trepidanti si fermarono sul ponte che rovinò travolgendo quattro persone le quali perirono.

Il mulino che si trovava presso il fiume venne anch'esso travolto e nove persone che vi si trovavano annegarono.

Si rinvennero i cadaveri di due vecchi abbracciati strettamente.

Certa Montalto si trovò con un pezzo di fune attaccato alla vita. Si suppone che il marito, perito anch'esso, abbia voluto salvarla trascinandola col mezzo di una corda.

Un'altra donna si rinvenne insieme ad un suo figliuoletto, abbracciati.

Due squadre, organizzate coll'assistenza dei carabinieri e delle guardie municipali continuano la ricerca dei cadaveri.

In tutto il corso del fiume sono dei sedimenti di due metri di limo e di rottami.

Ieri il prefetto di Siracusa, Orso, col sottoprefetto di Modica, Martino e il deputato Rissone, si recò a Scicli facendo oggi ritorno a Siracusa.

I danni arrecati nel solo territorio di Sortino ammontano a un milione

La popolazione è scoraggiata.

Vi furono danni rilevantissimi anche a Giarratana, ove le pioggie torrenziali, cagionando vere alluvioni lungo il fiume Irminio, danneggiarono le strade e i giardini.

Il ponte Castro venne distrutto; i ponti Grande e Tiracavalli pericolano.

—

Modica, è capoluogo di circondario nella provincia di Siracusa, all'estremità sud della Sicilia, è, dopo Palermo, Messina e Catania, la città più popolosa e più ricca dell'isola.

Secondo l'ultimo censimento contava 49,951 abitanti. Si trova a circa 18 chilometri dal mare d'Africa o di Sicilia, in situazione singolare, sopra un colle sorgente in mezzo a due auguste valli rocciose e profonde, antiteatralmente divisa in due parti dal fiume Mauro, con ponte. Sulla spianata del colle sta Modica con vie ampie e piane lungo il fiume, tortuose e ripide in alto. Verso il mezzodì si trova un castello antichissimo, con una superba veduta, dal quale l'altura va digradando a borea in una pianura leggermente inclinata col quartiere S. Giovanni.

L'antica città Sicelia, fondata forse dai Fenicii e denominata *Motike* da tempi remotissimi, non occupava che le alture.

E' ricordata da Cicerone, Plinio, Tolomeo. Nel medioevo Modica fu capoluogo di una contea importante, già feudo dei duchi d'Alba, e nel secolo passato della nobile famiglia inglese Fity James. Modica è città molto progredita nell'industria e nel commercio: conta parecchie fabbriche ed ha un importante commercio di esportazione, specialmente di prodotti agricoli e bestiame.

Il vasto territorio di Scicli, che i telegrammi ci annunziano essere stato anch'esso devastato, è compreso nell'antica cosidetta contea di Modica. E' in colli e in pianura percorso dal fiume Sicli. Il suolo è fertilissimo e vi si è introdotta anche la coltivazione del cotone.

La città di Scicli conta 16,277 abitanti, sorge in amena posizione, all'altezza di 212 metri dal mare presso il fiume omonimo: dista 11 chilometri da Modica, a cui è congiunta da una comoda strada rotabile, e 7 dal mare. Nei punti più elevati della città si veggono avanzi di antiche costruzioni.

Nuovi temporali

Telegrafano da Catania, 28:

Si è scatenato stamane un nuovo, violento temporale.

Nella frazione di Santa Maria La Scala, in territorio di Acireale, rimasero distrutte sei case.

Vi sono vari feriti. Sembra però che non vi siano vittime.

Si inviarono colà soldati, i quali procedono allo sgombro delle macerie onde accertare se vi sono vittime.

I danni sono rilevantissimi anche in contrada Sant' Antonio.

Tre milioni di danni

Telegrafano da Roma, 28:

I danni materiali ascenderebbero a tre milioni.

Per oltre un milione soffrirono il Comune di Modica e i comuni limitrofi.

I soccorsi del Governo

Di fronte a un disastro immane come questo il Ministro dell'interno ha mandato 2000 lire!

Poi pentito, ne ha mandati 5000. E crede forse d'aver fatto molto.

Altri 5000 ne mandò il ministro dell'istruzione.

Il soccorso dei giornalisti

Roma 28. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Italiana, radunatosi d'urgenza ha deliberato di inviare subito al Prefetto di Siracusa il contributo di lire mille per le famiglie povere delle vittime dell'uragano. Il Consiglio stesso ha inoltre deliberato di associarsi a quelle fraterne iniziative che potessero sorgere per venire più efficacemente in aiuto dei colpiti da tanta sventura.

Le 10 mila lire del Re

S. M. il Re, informato del disastro, ha inviato 10 mila lire della sua cassetta privata.

Per i fratelli di Sicilia

Leggiamo con soddisfazione nei giornali di Milano, che il sindaco Mussi ha convocato i presidenti dei sodalizi ctitadini per organizzare soccorsi ai fratelli siciliani colpiti dal disastro.

Non v'ha dubbio, l'opulenta e benefica Milano saprà compiere quest'opera di fratellanza con la ben nota larghezza.

E speriamo ch'essa trovi imitatori nelle altre città, ove si ama di citare l'esempio di Milano, che poi non si vuol seguire.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI IN ALGERI

La *Stefani* ci comunica:

Algeri 28. — L'incrociatore *Liguria* con a bordo il Duca degli Abruzzi è giunto alle ore 10.30. Stamane si scambiarono le salve d'uso col porto.

Lo scandalo bancario di Torino

Nessun giornalista italiano implicato

Telegrafano da Roma, 28:

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente di Parigi quanto segue circa il noto affare bancario:

Avendo chiesto a persona bene informata se fosse esatta la voce che un giornalista italiano avrebbe ricevuto una forte somma per aver messo in rapporto il gruppo francese col gruppo italiano, il mio interlocutore mi disse:

„Nessun giornalista aveva mai messo in rapporto i due gruppi e nessun giornalista italiano figura nella lista delle persone che hanno avuto le commissioni".

Una perquisizione alla sede Parigina

Telegrafano da Parigi, 28:

Iersera Vallès giudice istruttore e Roi comissario alle delegazioni giudiziarie si sono recati alla sede del Banco franco-italiano per fare una perquisizione. Si sono fatti presentare i libri di cassa e contabilità interrogando varie persone. Dopo un'ora si ritirarono. Subito dopo la perquisizione i membri del Consiglio d'amministrazione si riunirono. Presenti alla riunione erano il principe Giovanni Borghese, il banchiere Bofflnel e il negoziante Erzog. La riunione è finita senza alcuna deliberazione in causa dell'assenza del presidente Noel che si trovava in villeggiatura.

Asterischi e Parentesi

— Un sindaco americano.

Il granduca Boris, cugino dello Czar, è oggetto negli Stati Uniti, ove fa la cura delle libere istituzioni, di grandi cortesie.

Gli americani democratici vanno sempre in brodo di giuggiole dinanzi ai blasonati.

Attualmente si trova a Chicago ove le autorità lo confondono di cortesie.

Un giornale locale dice che mentre il principe faceva una passeggiata per la suinopoli americana, incontrò il sindaco, al quale espresse il desiderio di vedere in funzione i pompieri.

Detto, fatto. Al primo angolo di una strada, il sindaco girò il manubrio della stazione di allarme e coll'orologio alla mano si mise ad attendere l'arrivo delle macchine.

Dopo due minuti un fracasso indiavolato annunciò l'arrivo dei pompieri con tutto il macchinario acquatico ed in meno di quattro minuti venti pompieri con le relative gerle erano sul posto in cerca del locale in pericolo.

Il sindaco allora spiegò che era un semplice esperimento per accontentare un ospite illustro, ma i pompieri non trovarono la facenda di buon gusto, e qualcuno, che non conosceva il supremo magistrato cittadino, propose persino di arrestarlo.

Il sindaco fu salvato da un ufficiale di polizia sopraggiunto, che lo conosceva, e convinse i furibondi pompieri!

Trattandosi di un americano, del resto, è già assai che non abbia addirittura dato fuoco ad uno stabile onde l esperimento riuscisse più evidente!

Non si sono forse fatti in America gli scontri ferroviari artificiali.... per divertimento del pubblico pagante?

* *

— Una scoperta musicale.

L'ultimo numero della *Gazzetta musicale* reca una notizia che interesserà moltissimo tutti quanti i cultori di musica.

Procedendo all'inventario degli archivi della chiesa di San Pietro a Vienna, il curato di quella parrocchia ha scoperto una cassetta di ferro contenente numerosi autografi di Schubert.

Si segnala, fra gli altri, una copia di una delle più famose *Sonate* scritta per intiero dalla mano dell'illustre maestro, nonchè i manoscritti originali di numerose *Canzoni*, di cui due soltanto inedite.

Il pezzo più rimarchevole è una versione con orchestrazione dell'*Inno al SS. Sacramento*, l'ultima composizione di Schuaert, scritta nel 1826. Si sperava ritrovare anche la celebre *Sinfonia* intitolata *Gvstein*, che il maestro si rifiutò semprere di pubblicare, perchè non compiuta, e che si cercò invano tra le sue carte.

Tali preziosi manoscritti appartennero un tempo all'amico di Schubert, Diabezli; il quale li affidò poi a suo genero, organista della chiesa di San Pietro.

Questi, per maggiore sicurezza, li depose alla insaputa di tutti, in luogo recondito della sagrestia.

La sua morte improvvisa non gli permise di rivelare alla famiglia in qual posto si trovavano deposti i manoscritti, che, dopo un mezzo secolo, si ritenevano perduti.

* *

— Per finire.

Un figlio chiede al padre:

— Dimmi, papà, perchè Napoleone I odiava tanto gl'Inglesi?

— Diamine, perchè lo hanno ucciso.

26 SETTEMBRE 1860

L'inulta Perugia domanda vendetta e benchè tarda l'avrà.
CIALDINI - *Ordine del giorno*

Con quelle parole, allusive alle stragi commesse in Perugia nel 1859 dalle soldatesche Pontificie, S. E. il Generale Cialdini chiudeva il suo ordine del giorno diretto nei primi di settembre 1860 al Corpo d'Esercito destinato ad agire nelle Marche per liberare quelle nobili Provincie dall'odioso giogo dei preti.

La Brigata Bologna, composta di volontarii quasi tutti Romagnoli e Veneti, attraversata a marcie forzate l'Italia da Livorno ad Ancona, dopo aver concorso coi Granatieri alla liberazione di Perugia, ed aver fatti prigionieri i fuggiaschi di Castelfidardo che si dirigevano a Fermo, onde rinforzare la reazione provocata dal vescovo di quella città, si trovò nel mattino del 26 settembre 1860 ai piedi del forte di Monte Pelago, uno fra i più importanti baluardi di Ancona.

Agli avamposti si trovavano le settime Compagnie del 39° e del 40° Reggimento, quando verso le otto una forte colonna di Pontifici si avanzò contro di esse nella speranza di sloggiarle.

Già nel mattino stesso all'alba, un'altra colonna aveva fatto consimile tentativo presso il paese di Pietra della Croce contro la 1ª Compagnia del 39°, ma alcune scariche di fucileria ben dirette quando la colonna era vicina, mandò parecchi di quei mercenarii all'altro mondo, facendo contemporaneamente alzare il tacco ai rimasti su questa misera terra.

Due ore più tardi rinnovarono l'assalto ma contro gli avamposti formati, come si è detto, dalle settime compagnie dei due Reggimenti, le quali non solo tennero testa alle forze nemiche di molto superiori, ma le respinsero inseguendole su per l'erta salita del Monte Pelago.

La mossa, avvertita prima da un sott'ufficiale della 1ª Compagnia e confermata poi da altri indusse il bravo capitano Rizzetti di Vicenza, che quella compagnia comandava, ad andare in rinforzo delle Avanguardie.

Ottenuto il superiore permesso la compagnia si mosse passando presso alla seconda compagnia dello stesso Reggimento.

Dove andate? domandavano i soldati di questa, mentre la prima s'incamminava verso Pietra della Croce, cui i marcianti risposero giulivi *O... andemo sul forte.*

La seconda compagnia animata da eguale sentimento di patriotismo, si unì senz'altro alla prima e tutte due si appostarono dietro una prominenza per disporsi all'assalto del paese suaccennato.

La strada che a questo conduceva era, poco al di là di esso, difesa da due pezzi di artiglieria pontificia, e, chiusa com'era fra siepi e muraglie campestri, sembrava temerario l'avventarsi contro quelle due bocche che, cariche a mitraglia, potevano ad ogni colpo decimare gli ardimentosi soldati.

Ma per quella gioventù animata dal più puro amore di patria, avida di gloria, nessun pericolo valeva a trattenerla.

Il capitano Rizzetti ordinata la sua compagnia dà il comando « *Ragazzi avanti e attenti ai miei ordini* » e di corsa si precipita contro il Paese guardato dai Pontifici e difeso da quei due pezzi di artiglieria.

I quali, appena coloro che li servivano s'accorsero dell'ardito assalto, vomitarono una tempesta di granate prima e poscia di mitraglia.

Ma quei volontarii lesti come scoiattoli, seguendo, l'esempio di Fanfulla, da loro ammirato sulle pagine del D'Azeglio, tenevano un occhio al gatto e l'altro alla padella, e visto il fumo del cannone si gettavano nei fossi laterali alla strada per rialzarsi tosto che la granata col suo sibilo aveva avvertito del suo innocuo passaggio.

Così in pochi momenti furono alle prime case di Pietra della Croce, dove penetrarono alla baionetta e saltando siepi e muri scacciarono il nemico da una all'altra, finchè giunsero addosso ai due cannoni, i cui artiglieri scapparono in gran parte coi cavalli, lasciando

i pezzi e qualche cavallo nelle mani di quei valorosi volontarii.

Mentre questo avveniva, il Generale Pinelli, che comandava la Brigata Bologna, si era portato su di un'altura onde conoscere la situazione e, visto il momento favorevole, con voce fortissima gridò, *Bologna avanti.* Tutta la Brigata e 2 battaglioni Bersaglieri a questo comando si precipitano di corsa contro il forte e parte salendo di fronte, parte girandone i fianchi obbligano il nemico non ad arrendersi ma a scappare.

Padroni dell'alto colle, venne piantata su esso la bandiera del 39° Regg. alla cui vista, la flotta dal mare, l'artiglieria del Corpo Cialdini dalla parte opposta, mandarono sui forti nemici una grandinata di palle da farli per un momento tramortire.

Intanto la musica del 39° intuona la marcia Reale, i soldati cantano gl'inni della Patria, il generale Pinelli salito sul forte ebbro di gioia bacia tutti, quando da Monte Pulito i Pontifici riprendono coraggio e tirano su Monte Pelago.

O.... andemo anche su quel forte; grida fra le cannonate un volontario, che alla prima parola si riconosce per un Veneto.

Non aveva terminato di dire quelle sante parole udite da tutti, che tranne la Bandiera col portabandiera non un ufficiale, non un soldato si ferma, su quel primo luogo di vittoria, ma tutti di corsa si slanciano contro il forte additato e, chi di fronte, chi con veloce mossa accerchiandolo, in pochi minuti lo riducono al silenzio, lo assaltano, lo prendono.

La bandiera del 40° Reggimento piantata sulla conquistata posizione mostra ai compagni della flotta e del Corpo Cialdini questa nuova vittoria, al cui segnale i cannoni intuonano una seconda musica più viva e tremenda della prima.

Chi non ha veduto l'entusiasmo di quei bravi soldati, non sa cosa sia la voluttà di una vittoria. Quantunque stanchi e senza cibo da oltre 30 ore non avrebbero voluto fermarsi, ma la necessità di ordinarli e di dar loro un poco di cibo e di riposo li fece sostare e poscia rimpiazzare dai Granatieri.

Una tale vittoria preparò l'assalto alla Porta Pia di Ancona, Porta che venne presa due giorni dopo e che fu preludio alla presa di quell'altra porta Pia per la quale dieci anni più tardi entrava in Roma l'Italia ed usciva il poter temporale.

In questo giorno che ricorda una delle sue glori, alla Brigata Bologna un saluto. Essa concorse all'atterramento del Poter temporale, nel 1859 colla liberazione delle Romagne, nel 1860 con quella delle Marche e dell'Umbria, nel 1870 con quella di Roma.

Il qual poter temporale negazione del Dio.

Imperocchè se, come da secoli predicano i padri della Chiesa

Non cade foglia
Che Dio non voglia
Il temporal poter sarà caduto
Senza che Iddio dal Ciel l'abbia voluto?

Udine, 26 settembre, 1902 — 72

77,700 parole!

Un amante della statistica, con *molta pazienza*, ha voluto divertirsi — tutti i gusti son gusti — a conteggiare quante parole e quanti telegrammi già si sono ricevuti — forse con detrimento di notizie ben più importanti — in questi giorni, dagli infelici abbonati della ufficiosa Agenzia sul viaggio di esplorazione ministeriale in Basilicata.

Zanardelli lasciò sabato sera, 13 corrente, la capitale per Napoli; il giorno 14 egli pronunciò in quella città il suo primo discorso... e la *Stefani*, delle feste e delle parole dette dal presidente del Consiglio, ci diè notizia con 37 telegrammi ammontanti ad un complesso di 12.120 parole, una più una meno non conta.

Il giorno dopo e per tutta la settimana la valanga apparve — solo pel confronto col primo di — meno micacciosa: ci fruttò però pur sempre dai 25 ai 32 telegrammi al giorno, con una media di settemila parole, fatti i conti, quindi, 168 telegrammi e 42.000 parole; domenica, 21, siam saliti a 30 telegrammi e 720 parole! lunedì, martedì e mercoledì nuova discesa: stando alle medie, 27 telegrammi e 5150 parole al giorno.

Concludendo; finora il viaggio dello Zanardelli ha costato.... alla pazienza dei giornali, *trecentosedici telegrammi* per un complessivo numero di *settantasettemila settecentosettanta parole* da tradursi a parecchie migliaia di lire in contanti.

Pel viaggio del Re a Berlino ed a Pietroburgo, non si sono ricevuti 100 telegrammi con 15.000 parole, tutto compreso.

Ieri riposo

Ieri l'on. Zanardelli ha riposato in casa dell'on. Fortunato e la valanga dei dispacci ebbe una sosta. Ma domani?

Damani è atteso il discorso che l'on. Zanardelli pronuncierà a Potenza.

Sarà l'ultimo discorso, e quindi riassumerà tutti gli altri specificando le promesse del Governo a favore della Basilicata.

La nota allegra. — La nota allegra sulla gita del Primo Ministro la porta il collega *Gandolin*.

Egli telegrafa da Matera:

« Ieri sera fummo invitati a un pranzo speciale in onore della stampa. Venne a un certo punto, una dimostrazione con fiaccole e io dovetti arringare la folla. Ignoro quanto dicessi ».

IL CONGRESSO degli agricoltori italiani

L'argomento della navigazione italiana è, credo, nuovo per un Congresso Agrario e, perciò, desta vivissimo interesse — interesse che il Moschini ha saputo rendere grande e vivo pei convenuti con un discorso, nel quale ha trafusa la grande competenza che egli possiede in materia.

Dopo aver fatto una breve storia della navigazione fluviale, ne ha descritto i vantaggi nei paesi nei quali è già diffusa ed i benefici che essa potrà apportare anche in Italia, specialmente all'agricoltura, facendo lieti pronostici per l'avvenire.

Il Congresso, che aveva frequentemente sottolineato, con approvazioni l'efficacissimo discorso del Moschini, ne ha accolto la fine con applausi entusiastici.

Ha poi, ad unanimità, approvate le conclusioni della relazione con un'aggiunta proposta dal congressista James Agnet, svizzero, proprietario della colonia Elena a Terracina.

Ecco l'ordine del giorno:

Il Congresso,

considerando che il trasporto delle merci di grande volume o molto peso come granaglie, vini, foraggi, concimi chimici, carboni, materiali da costruzione, ecc., se effettuato per via acquea offre notevole economia di spesa di fronte a tutti gli altri mezzi di trasporto, economia di spesa che contribuisce indubbiamente al progressivo sviluppo dell'industria agraria,

fa voti:

I° perchè il Governo, le Provincie, i Comuni, i Consorzi e Comizi agrari e le Camere di commercio, seguendo l'esempio offerto dai paesi più progrediti dell'estero, vogliano rivolgere la loro attenzione e le loro cure alla navigazione interna, sollecitandone anche il collegamento colle vicine tramvie e strade ferrate;

2° perchè la rete di navigazione interna esistente venga sollecitamente riordinata, migliorata dove occorre e, per quanto possibile, completata ed aumentata;

3° perchè quind'innanzi nella esecuzione delle opere nuove destinate alla irrigazione, al bonificamento delle paludi, alla produzione di energia elettrica od altri corpi industriali venga tenuta presente la navigazione interna sia per migliorare le condizioni, sia per accrescere con nuovi canali lo sviluppo della nostra rete.

Cronaca Provinciale

Da BUJA
La nuova Giunta

Ci scrivono in data 27:

(*T. C.*) Ieri 26 si riuniva per la prima volta il nostro Consiglio comunale ed all'ordine del giorno era la nomina del Sindaco e della Giunta.

A Sindaco riuscì con voti 11 il signor Minisini Giacomo che per oltre 20 anni ebbe a coprire tale carica, e tutti sanno che quali doti finanziarie ed amministive, ma purtroppo questioni di partito e campanilismo hanno fatto sì che una ibrida coalizione di ambiziosi e partitanti diedero l'ostracismo all'attuale sindaco avvocato Piemonte, reo solo di aver curato con diligenza, cognizione ed amore per ben tre anni l'amministrazione di questo importante Comune.

Ed ora a voi o signori democratici o socialisti (come meglio vi conviene chiamarvi); all'opera dunque e giacchè la cessata amministrazione vi piaceva chiamarla inetta, fatevi bravi e procurate di raddrizzare le sorti del nostro Comune come si addicono alle vostre tradizioni politiche, certi di avere il plauso e la ricompensa dei vostri amministrati.

Della Giunta riuscirono il perito Barnabà, il farmacista Nicoloso, il calzolaio Trojano ed il pratico Tondolo.

Da PORDENONE
Bambino che annega

Il bambino Battiston Giovanni di Luigi d'anni 3, abitante in borgo Meduna, ieri mattina mentre stava trastullandosi fuori della porta di casa sua, cadde in un vicino fossato e miseramente annegò.

Il fossato ha pochi centimetri di acqua, ma ha un fondo di fango in cui s'immerse la testa del povero piccino, che non potè emettere neppure un grido.

Da S. GIORGIO di NOGARO
Il raccolto delle barbabietole

E' terminato allo zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro il lavoro di raccolto o di spolpamento delle barbabietole.

La produzione fu di 120.000 quintali di barbabietole che diedero oltre 14.000 quintali di zucchero e cioè l'8 per cento netto.

Da ARZENE
I FUNERALI DEL CAV. PASQUALIS

Ci scrivono in data 28:

Sabato ad Arzene furono rese solenni e commoventi onoranze funebri al compianto cav. Antonio Pasqualis, ispettore delle Guardie di Finanza del Circolo di Udine. Il lungo corteo era imponente. Fra le autorità venute da Udine si notavano:

Intendente comm. Cotta col suo segretario sig. Perotti - direttore dogana cav. Paglieri col suo segretario signor Silvio Rubazzer - ingegnere capo ufficio tecnico Finanza cav. Macchi - sotto Ispettore G. Fin. Circolo Feltre Del Bono - tenente G. Fin. Palmanova - tenente G. Fin. S. Giovanni Manzano - tenente G. Fin. Udine - Plotone armato 60 uomini - Sindaco, assessori ed autorità di Arzene.

Fra la generale commozione al Cimitero il comm. Cotta pronunciò il seguente discorso:

Signori

Se questa bara non mi richiamasse alla spietata realtà, l'animo mio si ribellerebbe ancora alla voce angosciosa che annunziò la sventura che qui ci ha riuniti per spargere fiori e lagrime.

La funerea notizia dell'improvvisa fine dell'ottimo cav. Antonio Pasqualis, fu comunicata subito a me dall'egregio reggente l'Ufficio d'Ispezione, si sparse, sinistro baleno, fra appartenenti al corpo qui di stanza e per la città, suscitando un vero plebiscito di dolore.

E larga eredità di affetti, di ammirazione lascia il povero nostro Pasqualis, in cui rifulsero, le più preclare virtù.

Entrato giovanissimo nel corpo benemerito delle guardie di finanza, ne percorse quasi tutto il ciclo, distinguendosi per fermezza di carattere, non disgiunta mai da una equilibrata bontà, a cui accoppiava una gentilezza di modi, che in lui erano natura. Devoto fino allo scrupolo nell'adempimento del suo mandato, non si risparmiò fatiche, disagi, lavoro indefesso per corrispondere all'aspettativa, alla fiducia dei suoi superiori.

Non vi è sentiero, posto pericoloso. lungo l'alpestre linea di confine di questa Provincia e di quella di Belluno che non abbia percorso nella sua giovanile, fiera baldanza dando l'esempio nel sostenere le più dure fatiche, la lotta più aspra e a ben pochi nota, per debellare quell'idra del contrabbando, che contamina ancora e troppo disonora la civiltà del nostro bel paese; amato, stimato dai suoi superiori e dal Ministero sempre tenuto in conto fra i più distinti ufficiali superiori del Corpo, ebbe promozioni per merito e non ha guari fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Troppo avrei da dire a lode del nostro ispettore Pasqualis, se mi accingessi a seguire passo a passo la sua carriera per segnalare le molte benemerenze che vi conseguì.

E' un campo pieno, zeppo di allori di cui Egli, sempre modesto, non solo non menava vanto, ma se rammentatigli, rispondeva con quel suo sorriso di ingenua bontà, che aveva fatto il possibile per adempiere al suo dovere.

Le dure fatiche, lo studio, e la riflessione per provvedere a tutto con intelligente, equanime energia, si sono pur troppo ripercosse sulla sua salute; a queste cause che non avrebbero per molto tempo ancora soggiogato questo emblema del dovere, si aggiunsero non lontane inenarrabili sventure, che sconvolsero poco a poco, quella mente già tanto equilibrata, quell'anima così profondamente credente in Dio, e nel suo Vangelo, portandolo inconsapevolmente alla disperata fine.

E sono queste rimembranze, che rendono più intenso, più straziante il dolore, di quanti come tutti noi conobbero e poterono apprezzare, ammirare le eccelse qualità di cuore, di rettitudine, di amore al dovere che adornavano e ci rendevano tanto caro il nostro povero Pasqualis. E' questo, o egregi signori Ispettori, ufficiali, sott'ufficiali e guardie qui presenti, e con voi tutti il Corpo, a cui avete l'onore di appartenere, il compagno, il superiore, ed io in particolare, e l'amministrazione gabellaria, il bravo funzionario che insieme piangiamo; e la nostra profonda costernazione è divisa dal Ministero, che con telegramma esternò il suo vivo rammarico per la perdita del suo stimato dipendente.

Il cav. Pasqualis lascia impresso nei contristati animi nostri un indelebile ricordo, che sveglierà colla dolcezza delle sue virtù il monito e l'esempio di compiere i vostri doveri di funzionarii e di cittadini, che si compendiano nell'amore verso il Re e verso la Patria.

E ora il mio pensiero si rivolge pauroso verso la diletta famiglia che il Pasqualis adorava. Sento gli strazianti singulti, mi si affaccia il fantasma di un dolore che non ha l'eguale! Voglia Dio che il compianto universale, le benedette premure del Ministero, le virtù dell'estinto possano dare alla affranta vedova, ai figli, che tanta sventura colpisce nella primavera della vita, una larva di sollievo.

Ma miei cari sventurati, sospendete momentaneamente il pianto, reprimete gli strazianti singhiozzi, tendete l'anima verso il cielo; non sentite il soffio di un mistico sussurro?

E' Lui, il vostro caro, che dalla patria degli Eletti è sceso ad aleggiare col suo spirito intorno a voi; è Lui che non vi abbandonerà mai, che vi sorreggerà coll'invocazione fervidamente santa a quel Dio, che non abbandonerà mai i buoni nelle più crudeli vicende della vita. »

Parlò pure il sotto ispettore Del Bono quale rappresentante del Corpo.

Ricordò commosso le virtù dell'estinto e la sua abnegazione durante la lunga carriera.

Chiuse incitando i suoi dipendenti a seguire le orme onorate del loro superiore nell'adempimento del dovere.

Ecco l'elenco delle corone:

Ufficiali del Circolo di Finanza di Udine — Sottoufficiali del Circolo, id. — Moglie e figli — Le guardie di Finanza del Circolo di Udine — Gli impiegati della Dogana di Udine — Famiglia Piccinini — Intendenza ed Ufficio Tecnico di Finanza — Brigata di Visinale — C. al caro amico.

Così finì la mesta, indimenticabile cerimonia. *I. von V.*

Da CORDENONS
Nuovo ufficio telegrafico

Ci scrivono in data 28:

Oggi a Cordenons fu inaugurato l'ufficio telegrafico, il quale riuscirà di grande vantaggio a questo cospicuo centro agricolo ed industriale.

Titolare dell'ufficio telegrafico è il signor Luigi D'Andrea, che è anche ufficiale postale da perecchi anni.

Il D'Andrea è persona cortesissima affabile con tutti, e giurtamente il pubblico ha concepito di lui la più grande stima e considerazione. Sappiamo che recentemente il D'Andrea, negli esami di telegrafia che ebbero luogo ad Udine, riuscì primo fra i molti esaminandi, di modo che fu dispensato da alcune prove. Auguriamo di cuore all'intelligente, gentile ed ottimo funzionario un bel l'avvenire, come se lo meritano le sue belle qualità.

* *

La lunga mancanza di pioggia e la presenza dei tanti soldati di cavalleria hanno reso le nostre strade dei veri letti di polvere. Chi da Cordenons vuol andare a Pordenone bisogna che si faccia molto coraggio per affrontare le nuvole di polvere fittissima che avvolgono, passeggieri, carri, cavalli, alberi e tutto lungo quella strada.

Da CIVIDALE
La conferenza del prof. Fradeletto

Il nostro corrispondente da Cividale, probabilmente perchè non ebbe il tempo, ci manda una cartolina molto asciutta per riferire che la conferenza tenuta del prof. Antonio Fradeletto, nel salone dell'Albergo Friuli fu splendida, come si può immaginare. L'oratore fu interrotto spesso da applausi ed alla fine salutato da una ovazione.

Il pubblico era sceltissimo, affollato.

Cronaca Cittadina

IL CONGRESSO DI SIENA
La seconda seduta
Un saluto ai dalmati

Ci scrivono da Siena, 27 (mattina):

Nella seduta pomeridiana, il comm. Piero Barbèra, felicemente ispirato, a nome del Comitato fiorentino, proponeva un voto di plauso e di incoraggiamento agli abitanti della Dalmazia, le cui generose lotte, i cui pericoli furono descritti dall'on. Villari con parola infiammata dal dolore che egli provò vedendo fra quali angustie siano ridotti.

Il comm. Barbèra presentava quest'ordine del giorno:

« Il XIII Congresso della « Dante Alighieri » plaudendo ai voti del Presidente a favore degli italiani della Dalmazia, invia loro fraterni saluti, e invita il Consiglio centrale ad inviare un rappresentante della « Dante Alighieri » alle onoranze che Sebenico sta per tributare nel centenario di Nicolò Tommaseo, onore della Dalmazia e della letteratura nazionale. »

L'assemblea approvò per acclamazione, fra il più fervido entusiasmo, quest'ordine del giorno.

Ai nomi dei congressisti già comunicativi, aggiungo quelli dei signori: prof. Bonaventura, cav. Luigi Barbèra, prof. Gerunzi; le professoresse; Pontanelli di Alessandria di Egitto, Biagi e Rossi di Bologna, Sabbatini, Tkyrion di Pola, Leone Montini, le signore Fano Ettinger di Genova, Piccini di Mantova, Virginia Nathan, Morpurgo-Francasetti, Ascoli Nathan.

Fra i deputati, vi è pure l'on. Girardini, che la *Stefani* si dimenticò di annunziare.

L'on. conte Francesco Guicciardini rappresenta il Comitato di New York.

I congressisti sono 240. Si erano iscritti 320.

* *

La *Stefani* ci comunica:

Nella seduta antimeridiana di domenica del Congresso della Danta Alighieri, venne confermato per acclamazione a presidente del Comitato centrale il senatore Villari.

Quindi si procedette all'elezione dei venti membri del Consiglio centrale e dei revisori dei conti.

La signorina Pons fece una conferenza sopra le impressioni riportate nella sua visita ai varii paesi della Svizzera e sulle condizione degli emigranti italiani.

Venne scelta *a sede del Congresso del 1903 Udine*, raccomandando pel 1904 di scegliere Napoli.

Gli on. Villari e Rava ringraziano vivamente la città di Siena per le cordiali accoglienze.

Nella seduta pomeridiana si proclamarono eletti a membri del Consiglio centrale il deputato Rava, Galanti, la signorina Pons, San Maniatelli, Dal Medico, Pullè, Nathan, contessa Pasolini, *Schiavi*, D'Ancona, prof. Romano, prof. Eccher, Celoria, deputato Gianturco, prof. Serafini, dep. Guicciardini, prof. Tomasini, dep. *Pascolato*, Piccardi e Barbera.

Furono eletti a revisori Franchetti, Gigliotti e *Fracassetti*.

Come fu scelta Udine
a sede del futuro Congresso

Ci scrivono da Siena 28:

Eccovi i particolari sulla scelta di Udine a sede del prossimo congresso:

A proposta Angiolelli, l'assemblea acclama a Presidente pel nuovo anno, il senatore Villari. La riconferma dell'uomo insigne, così benemerito della « Dante » avviene fra il più alto entusiasmo.

Si passa a discutere sulla sede pel Congresso dell'anno venturo.

Galanti propone Udine, città con la quale c'è già un impegno morale.

Croce propone Napoli.

Il vice-presidente del Comitato di Palermo propone invece la sua città, la bella capitale della Sicilia, in considerazione specialmente dell'ingiusta accusa che le si è fatta ora, d'essere separatista.

Villari, fra gli applausi, dice che Palermo è superiore a questi sospetti; quindi non devesi da un'accusa ingiusta trarre ragione per sceglierla a sede di Congresso.

L'assemblea grida: « Viva Palermo! »

La Torre sostiene, per l'anno venturo, Udine.

Nathan lo stesso.

Villari, prega di decidere per Udine facendo una promessa speciale per Napoli nel 1904.

Croce, dopo tale promessa, ritira la sua proposta.

Il Congresso acclama Udine, per l'anno venturo.

Avv. Schiavi, del Comitato di Udine, ringrazia, rivolgendo un caldo invito, specie ai meridionali, d'intervenire nella sua città al congresso del 1903. (*Vivi applausi*).

Marcotti (segretario) legge le adesioni dei comitati di Parigi, Sulmona, Tunisi, Conegliano, Pesaro.

Il telegramma di Tunisi è vivamente applaudito.

Giunge in tal momento un telegramma del prof. Batignoni di Tripoli il quale annunzia di avere in pochi giorni costituito colà un Comitato. (*Applausi*).

Il telegramma di Trento è accolto da ovazioni.

Si leggono parecchi omaggi alla « Dante Alighieri ».

—

Nella seduda anteriore del Congresso, il prof. Errera presentò un ordine del giorno, firmato anche dal prof. Galanti, col quale si propone che il Club Alpino estenda la propria attività sulle alpi tridentine.

E' approvato fra vivi applausi.

L'avv. Schiavi di Udine raccomanda che s'inviti i Comitati della Dante Alighieri all'estero a prender parte al concorso testè bandito a Roma per le scuole italiane all'estero.

I comuni friulani e la Dante

Il comune di Caneva si è ascritto fra i soci ordinari del Comitato udinese.

Camera di commercio

La Camera di commercio è convocata per venerdì 3 ottobre col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Assemblea dell'Unione delle Camere di commercio in Torino.
3. Tariffa speciale comune N. 1 G. V. per i pacchi fino a 20 chilogrammi.
4. Formazione dei listini del corso titoli industriali e bancari.
5. Dimissione del consigliere Minisini e sua sostituzione.
6. Sorteggio di un consigliere per le prossime elezione commerciali.
7. Nomina di tre membri nell'Ufficio di consulenza per il piccolo commercio in Udine.

8. Sussidio alla Scuola per conduttori di caldaie a vapore.
9. Domande dei Comitati delle Esposizioni di Pordenone e di Conegliano.
10. Nomina di rappresentanti della Camera nei Consigli direttivi delle Scuole d'arte applicata all'industria di Tolmezzo, Spilimbergo, Sutrio e Prato Carnico ed in quello delle Scuole dei panierai in Udine.

Il concorso ippico di Sacile

Animatissimo ieri a Sacile il concorso ippico che non poteva riuscire più splendido sia per i cavalli iscritti, sia per l'intervento di appassionati *sportmens* venuti da Padova, da Bologna, da Treviso ecc.

Riservando a domani un più ampio resoconto diremo per oggi che nella prima categoria, per cavalli saltatori vinse il primo premio (L. 200) *Weasp* del sig. Giacomo Corti tenente nei cavalleggeri Vicenza, ed il secondo *Niniche* del tenente Fernando Po, tenente nei cavalleggeri Vicenza.

Nella seconda categoria, interessantissima e splendida, vinse fra le più calde ovazioni il primo premio *Niniche* del tenente Po, saltando l'ostacolo a m. 1.85. Secondo riuscì *Blitz* del sig. Gaspare Bolla tenente nel *Nizza* cavalleria.

In questa categoria cadde, assieme al cavallo e atterrando il muro, il capitano dei cavalleggeri *Vicenza* nob. cav. Alessandro Ratazzi. Però non si fece alcun male e si rialzò subito fra i battimani.

Fd poi deplorata l'assenza, quasi assoluta degli Udinesi che essendo fra i più vicini, dovevano essere i più numerosi.

Non v'erano infatti di Udine che sei persone fra cui il dottor Roberto Kechler e il dott. Luigi Fabris colle loro gentili signore e il sig. Pontoni.

La Società Anonima del Tramvia a Cavalli di Udine comunica che dal 1° ottobre p. v. andrà in vigore l'orario invernale — (dalle 8 alle 20).

Società dei reduci e veterani. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano Finardi Giovanni (dei difensori di Roma nel 1849) che avranno luogo oggi alle ore 4 pom. partendo dal civico Ospitale.

La Presidenza

Un perone fratturato. Questa mattina venne medicato all'Ospitale civile il contadino G. B. Cainero d'anni 52 fu Giuseppe di Remanzacco, per frattura accidentale dell'osso sopra il tallone sinistro.

Ne avrà per una ventina di giorni.

Siamo pregati dalla famiglia del Girolamo Bastianello di rettificare la circostanza ch'esso fosse stato licenziato dalla amministrazione ferroviaria in seguito ad un furto avvenuto sulla stessa linea dov'egli viaggiava e malgrado l'assoluzione del Tribunale.

Sta invece il fatto che, che per una insubordinazione sua verso il capostazione di Udine cav. Pracchia — era il 1888 — il Bastianello fu trasferito a Verona.

Egli, piuttosto che subire una ingiustizia (reputando ingiusto il trasloco) si dimise per far valere i suoi diritti e purtroppo tale causa trovasi tuttora in pendenza.

Dunque non fu licenziato, ma si è dimesso da solo e non si tratta già di furti, ma di una semplice insubordinazione.

Tanto per la verità.

Un arresto in un vagone di I^a classe. Fu arrestato ieri certo Luigi Sfalcin d'anni 20 da Porcia perchè trovato mentre dormiva placidamente in uno scompartimento di I^a classe alla stazione ferroviaria.

Era privo di mezzi e di recapito.

Altri arresti. Per ubbriachezza furono arrestati Pietro Rizzi d'anni 31 e Giuseppe Minotti d'anni 26 che per di più molestavano e ingiuriavano i passanti, e Pietro Zannoni d'anni 34 di Udine.

Stamattina alle otto perchè privo di mezzi e senza occupazione fu arrestato pure certo Emilio Brosi d'anni 31 di Reggio Calabria.

Teatro Nazionale

Compagnia Gorno Dall'Acqua

Questa sera alle ore 8 p. si rappresenta la brillante zarzuela in un atto e 5 quadri intitolata: *La Gran Via.*

Precederà la zarzuela, la ridicola commedia in 3 atti:

La Gran Giornata di Facanapa servo d'un imbroglione.

Stato Civile

Boll. settim. dal 21 al 27 settembre 1902.

NASCITE

Nati vivi maschi 12 femmine 7
» morti » — » 1
» esposti » 2 » —
Totale N. 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Liberale Fontana facchino con Maria Stefanutti casalinga — Giuseppe Tortolo cocchiere con Luigia Tropina casalinga — Arturo Spazzali macchinista con Anna Fonn casalinga — Giuseppe Saccomano agricoltore con Maddalena Moretti serva.

MATRIMONI

Giovanni Cantoni agente di commercio con Teodolinda Zamparo civile — Gaetano Galliussi impiegato privato con Matilde Gosparini sarta — Paolino Del Mestre sarto con Mirra Lugo casalinga — Gio Batt. Pittioni possidente con Maria Sardi casalinga — Giovanni Chittaro facchino con Maria Gobbo serva — Lino Antonini perito con Olga Pellegrini agiata

MORTI A DOMICILIO

Assunta Rizzi di Enrico di mesi 1 — Elisabetta Bergamini-Prina fu Luigi di anni 83 casalinga — Maria Barbotti fu Francesco d'anni 9 scolara — Otello Coiz di Lucio d'anni 1 e mesi 6 — Orsola Nardini-Bernardis fu Antonio d'anni 78 casalinga — Adele Valle di Eugenio di anni 21 casalinga — Giuseppina Sandrin di Giuseppe di mesi 11 — Umberto Barbetti di Luigi d'anni 1 — Eliseo Michelutti di Gio. Batt. d'anni 2 e mesi 10 — Carmela Valent di mesi 5 — Giuseppina Clocchiatti di Giuseppe d'anni 19 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Domenico Golosetti fu Giov. d'anni 49 bracc. — Giuseppe Londaro fu Giacomo d'anni 64 agricoltore — Gabriele De Sabbata fu Giuseppe d'anni 63 fabbro — Italia Totis di Luigi d'anni 37 sarta — Natale Mingotti fu Domenico d'anni 87 merciaio girovago.

Totale N. 16

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

L'INNOMINATA

Abbiamo da Trieste, 28, sera:

Oggi a mezzodì, nel teatro Filodrammatico, si costituì la Società degli studenti italiani in Austria, con concorso di studenti friulani e trentini sotto il titolo di Innominata avendo le autorità proibito quello di *Regione Giulia*.

Intervennero cento studenti, molte signore e duecento invitati, fra cui i deputati Hortis e Bennati.

Si lesse fra grande entusiasmo una lettera del D'Annunzio beneaugurante agli ideali della novella società.

Fu proclamata l'urgenza dell'Università italiana.

Parlarono i deputati Hortis e Bennati.

Alla lettera del D'Annunzio si rispose con un telegramma.

Il Podestà porse il saluto della cittadinanza alle giovani forze collegate per tutelare gli interessi e i diritti comuni.

Stasera vi sarà banchetto nella sala del teatro della Fenice.

Dove si farà il processo
per l'assassinio di Bologna

Di tante designazioni propalate in questi giorni, circa la sede ove dovrà svolgersi il processo, nessuna è la vera.

Si tira ad indovinare, poichè nulla ancora è stato deliberato in proposito, nè può essere ora deliberato.

Quello che è certo si è che il processo non si farà a Bologna e nemmeno in una città della Romagna. C'è probabilità per Verona.

Infatti tel. da Verona alla *Sera*:

Vi posso assicurare che la Corte di Appello di Bologna chiese informazioni al nostro Tribunale sulla ampiezza dell'aula della nostra Corte d'Assise, nonchè sulla capacità della gabbia.

E' quasi certo che il processo per l'assassinio del conte Bonmartini si farà qui.

L'imminente estradizione di Tullio Murri

Da persona influente, che arrivò a Verona da Roveretu, il corrispondente della *Sera*, apprende che le pratiche per l'estradizione di Tullio Murri dureranno ancora due o tre giorni.

Al più tardi martedì il Murri verrà consegnato alle autorità italiane di Peri, e quindi tradotto immediatamente a Bologna.

AL RE MARTIRE

Ieri a Stresa, con solennità, fu inaugurato il busto del Re Umberto, opera insigne dello scultore Canonica.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

I minatori francesi

Commentry 28. — Il Congresso dei minatori francesi ha terminato i lavori. Lo sciopero generale fu approvato in massima.

Un terribile disastro ferroviario
IN FRANCIA
Più di 20 morti

La *Stefani* ci comunica:

Parigi 28. — I morti nell'accidente ferroviario di Arleux sono venti. I feriti gravemente dodici e furono trasportati all'ospedale. Uno è morto giungendovi. I 45 feriti meno gravi poterono ritornare alle loro case ovvero continuare il viaggio. Confermasi che l'accidente è dovuto all'errore di scambio.

Il ladro dei milioni
s'è veramente suicidato

Vienna, 28. — Fu rinvenuto nel Danubio presso Krems il cadavere di Jellinek, il cassiere della Landerbank, che aveva frodato circa 6 milioni.

Il ritorno del «Fram»

Cristiania 29. — Il *Fram* colla spedizione polare Sverdrup è arrivato oggi. Fu salutato dalle salve dell'artiglieria e dalle acclamazioni entusiastiche di enorme folla.

L'uragano a Belpasso

Catana 29 (ore 7). — Notizie dal Belpasso recano che il ciclone passando sulla parte bassa dell'abitato devastò il quartiere di Sant'Antonio, la chiesa, i palazzi e le case furono generalmente scoperti.

I danni sono gravissimi. Nessuna vittima, le campagne rimasero danneggiate.

IL NUBIFRAGIO A VASTO
L'eroismo dei carabinieri

Chieti 29 (ore 8). — Notizie da Vasto recano che si è scatenata una violenta bufera che danneggiò molte case nella frazione marina. I carabinieri ed i soldati del presidio accorsi subito sul luogo operarono il salvataggio delle persone.

Nessuna vittima; però tre carabinieri furono travolti dalla corrente rimanendo due feriti leggermente ed uno gravemente.

Secondo il parere delle persone competenti, il fenomeno di Sicilia fu simultaneamente meteorico e tellurico. Non vi furono scosse di terremoto, ma è probabile che vi sia stata un'eruzione sottomarina tra Stromboli e la Sicilia.

Lo Stromboli è da più giorni in piena e violenta eruzione; l'Etna pure è attivissimo.

Anche il Vesuvio torna ad agitarsi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Ringraziamenti

La famiglia Pasqualis sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a quanti si prestarono per essa nel suo immenso lutto e cooperarono a rendere più solenni le estreme onoranze al suo Capo. Particolarmente esprime la propria gratitudine all'Ill.mo Signor Intendente di Finanza comm. Cotta, all'Ing. Bassetti ispettore della R. Adriatica, al Direttore della R. Dogana cav. Paglieri, all'intero corpo della R. Guardia di Finanza, agli Ufficiali di Dogana, alle rappresentanze del R. Esercito, alle Autorità Comunali ed al signor Biasioli maestro di Arzene. Non ha parole poi che bastino ad esprimere il proprio animo ai signori fratelli Piccinini, al signor Gustavo Sesler ed al prof. dott. Luigi de Paoli.

La famiglia Marcotti profondamente commossa per le numerose attestazioni di rimpianto ad essa rivolte in occasione della morte della loro amata *Mariannna*, porge i più vivi ringraziamenti a tutti i pietosi che nella luttuosa circostanza concorsero in qualsiasi modo a render solenni i funerali e a lenire il suo dolore.

Un ringraziamento speciale e vivissimo rivolge poi al Parroco mons. Del'Oste per le pietose cure, e al dott. Riccardo Borghese per la pazienza e per la solerte abilità con cui cercò ogni via per combattere il morbo fatale.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 29 Settem. ore 8 Termometro 15.
Minima aperto notte 12. Barometro 74.6
Stato atmosferico: cop. Vento: S E.
Pressione: rap. disceso Ieri: bello
Temperatura massima 23.8 Minima 9.
Media 16.045 Acqua caduta

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5,10	10.07
O. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
D. 13.20	16.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	Staz. Carnia		a Ponteb
O. 6.02	a. 7.28	p. 7.32	8.55
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
17.10	» 18 4	» 18 5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	a. 6.5	p. 6.9	7.38
D. 9.28	» 10.11	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.05

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
9.10	9.48	O. 8.—	8.45
14.31	15.16	O. 13.21	14.05
18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.49	[illegible]	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.36	13.6
M. 14.05	14.3[illegible]	M. 17.16	17.46
M. 21.[illegible]	[illegible]	M. 22.—	22.30

da Udine	a Trieste	da Trieste (da Cormons)	a Udine
			7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim	da Spilim	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.[illegible]
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	[illegible]	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. [illegible]	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.[illegible]
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	- -
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—